

L'addio commosso al **notaio** Nosari «Una vita di carità»

■ Sono state tante e tutte affettuose, piene di stima, le parole con le quali la città ha salutato ieri mattina per l'ultima volta il **notaio** Peppino Nosari, deceduto a 63 anni dopo breve malattia.

La chiesa di Ognissanti, al cimitero monumentale di Bergamo, non è riuscita a contenere le centinaia di persone che hanno voluto rendere omaggio a un uomo e professionista «buono, mite, saggio, innocente, dall'umorismo elegante», come ha detto in apertura del rito fra Massimo Rossi, domenicano, amico di famiglia, oggi priore a Torino dopo essere stato 16 anni a San Bartolomeo, in città.

Fra Rossi ha concelebrato con altri quindici sacerdoti, tutti a vario titolo testimoni



Il funerale di Peppino Nosari

delle grandi doti di Peppino Nosari.

L'aiuto al Malawi

Significativa anche la testimonianza di padre Mario Pacifici, monfortano, 37 anni trascorsi da missionario in Malawi, terra dove Nosari, nella sua veste di presidente dell'Associazione **notarile** di solidarietà onlus, si

è recato decine di volte, insieme alla moglie Giuliana, per verificare che andassero a buon fine iniziative di microcredito che hanno portato a realizzare attività di agricoltura, irrigazione, istruzione. «Un amore senza confini, il suo, una vita piena di carità e solidarietà, una vita spesa con concretezza per un mondo migliore», ha detto padre Mario.

Gli altri numerosi sacerdoti, con la loro presenza, hanno testimoniato il grande impegno di Nosari e della consorte Giuliana nel sociale.

Traghi altri don Fausto Resmini cappellano del carcere, padre Igor Barbieri priore a San Bartolomeo, don Biagio Ferrari della Comunità di San Fermo.

In una dozzina di interventi di saluto che hanno voluto mandare a Peppino, dall'altare, fratelli, nipoti, amici sono state sottolineate ancora una volta le doti di saggezza, umanità, bontà, senso dell'amicizia, disponibilità, semplicità d'animo di questo personaggio che Bergamo non dimenticherà. ■

R. V.

